

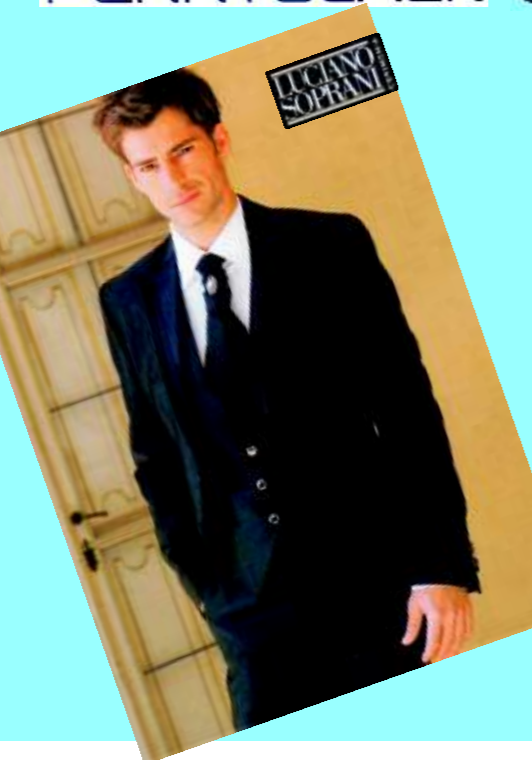
VASTA

Confezioni

dal 1926 è moda

Via Roma, 44/50 TAURIANOVA

www.vastaconfezioni.it



GG COLLECTION CORNELIANI

MAKE HISTORY Lee

Borsalino

TRU TRUSSARDI

FRENCI & GIO'

LUCIANO SOPRANI

DIANA GALLESSE

PENNYBLACK

elena miro

Taurinamia

Il Giornale della Piana di Gioia Tauro

Fondato e diretto da Toni Condello

Periodico di informazione, cultura, politica, attualità, costume
Anno II N° 16 / Dicembre 2007 / Una copia € 1,00 / e-mail: tonicond@alice.it

E allora... ci vediamo su Internet
L'avventura continua:

www.ilgiornaledellapianadigioiatauro.it

IL PRIMO VERO GIORNALE ON-LINE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

Questo è l'ultimo numero cartaceo. Il nuovo giornale è già sul Web: una finestra aperta non solo sulla Piana ma sul Mondo. Ed è lì, se volete, che continueremo il nostro dialogo. Esattamente come prima. Anzi, di più e meglio.

Montarello Geom. Mariano

Via Circonvallazione Sud 2.a Parallela n. 10

Tel./Fax 0966.611663 - 0966. 611341 - 89029 TAURIANOVA (RC)

E-mail: montarello@libero.it - Sito Internet: www.montarello.it



INGROSSO E DETTAGLIO

MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

FOTOCOPIATORI
COMPUTER - PACCHETTI SOFTWARE
REGISTRATORI DI CASSA OLIVETTI UNDERWOOD
TELEFAX
PLOTTER - STRUMENTI TOPOGRAFICI
ACCESSORI E ARTICOLI TECNICI

Tutto per l'informatica & l'ufficio

ESPERIENZA E PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO



TAURIANOVA

Acqua minerale «Gianlorenzo»:
il Comune (era ora) «divorzia»

La «Fons Nova Vita Felix» ora è totalmente privata e, come da mesi si dice in città, può iniziare la produzione. (Anche se non si ha ancora notizia delle decine di assunzioni di cui si vocifera). Auguri.



Pedemontana: la bizzarra politica «estemporanea» della Provincia

Lettera Mente

di Toni Condello



Quella mala-politica che affama e diffama la nostra Calabria

Questa testata giornalistica è nata nel giugno del 2006 in edizione cartacea, naturalmente, col nome di «TauriaMia». Veniva distribuita soltanto a Taurianova, città in cui risiedo da alcuni anni (ma, voglio precisare, sono originario di Gioia Tauro) dopo una vita vissuta a Milano, dove ho avuto la fortuna di formarmi e crescere giornalisticamente alla grande scuola del quotidiano «Il Giorno», quando «Il Giorno» era davvero un grande giornale. Formato magazine, colore in copertina, grafica e titolazione aggressivi ma non troppo, taglio redazionale idem: devo dire, non senza una punta di orgoglio, che un giornale così da queste parti non s'era mai visto. Sì, è stata una vera innovazione. E il favore del pubblico e di pochi ma selezionati sponsor (che ringrazio), è arrivato fin da subito. «TauriaMia» è rimasta tale per sette mesi, fino al numero 7. Perché dal numero 8 è diventata «CittàMia - Il Giornale della Piana»: il sempre maggior successo, sia in termini di consenso che di vendite in edicola, mi ha indotto, infatti, ad allargare gli orizzonti della testata alla Piana di Gioia Tauro. Questo è stato possibile anche grazie a diversi e bravissimi collaboratori che nel giornale vedevano, vedono, un laboratorio di giornalismo e di grafica di un certo rilievo, moderno e dinamico e vivace nei contenuti.

Questo Sito, il giornale on line rappresenta, ora, la naturale evoluzione del mio percorso editoriale e di innovazione sia personale che professionale. Le nuove tecnologie, io penso, devono essere usate, devono essere vissute. Non farsi da esse schiavizzare, ovviamente, ma attraverso esse porsi, e realizzare, degli obiettivi possibili. Ed è questo, per ora, il progetto cui mi sto dedicando con passione, con puntiglio, con la cura per i particolari che amo perseguire nelle cose che mi garbano. E riuscire a raggiungere in tempo reale quel palcoscenico planetario che solo Internet sa darti, beh, è una soddisfazione davvero impagabile. Senza contare il fatto che, così, è possibile raggiungere direttamente nelle loro case i calabresi e gli italiani sparsi per il mondo (mia zia Melina a Sydney o gli amici di Milano, per esempio) e raccontar loro qualcosa della Piana di Gioia Tauro, della Calabria, dell'Italia. Che poi questo Sito, e soprattutto la sua grafica di stile giornalistico che mi piace inventare giorno per giorno, possano incontrare il gradimento anche di tutti voi, beh, questo è un altro discorso. Molto soggettivo, com'è naturale che sia.

La Piana è una realtà fatta di 33 Comunità, 33 paesi e città

con una propria storia, una propria cultura, una propria specificità, ma accomunate dall'appartenenza a un'area geografica, la Piana di Gioia Tauro, appunto, le cui potenzialità economiche, sociali, culturali sono davvero enormi ma che, come purtroppo sappiamo, non riescono a emergere appieno. Le colpe di questa situazione, che penalizza soprattutto i giovani, molti dei quali ancora oggi sono costretti a emigrare per poter sperare in uno straccio di lavoro, sono molteplici e a grandi linee le conosciamo tutti quanti noi. Sbaglieremmo, e di molto, però, se scaricassimo tutte queste colpe di cui stiamo parlando sulla malavita organizzata, sulla 'ndrangheta cioè. Certo, il suo «peso specifico» e l'enorme capacità di condizionamento incidono profondamente e vistosamente sulla vita socio-economica delle nostre città e della nostra Regione, e certamente contribuiscono in maniera non lieve a dilatare le colpe di cui sopra.

Ma, a mio parere, la colpa vera per l'arretratezza, l'isolamento, la precarietà, la povertà, la grande penuria di posti di lavoro in cui si dibatte da sempre la nostra bellissima e amatissima Calabria, la si deve in larghissima maggioranza alla politica (alla mala-politica) e alle tante, troppe persone che di politica e di mala-politica vivono e dentro la quale ci sguazzano a proprio piacimento. Ora come non mai la politica calabrese offre il volto peggiore di sé: corrotti e corruttori vanno a braccetto, politici inquisiti o condannati continuano a occupare gli scranni dei Palazzi; gli scandali, soprattutto di natura finanziaria, attraversano una stagione di pieno fulgore; i costi degli apparati politici hanno raggiunto, anch'essi, vette da record; mentre questi illustri personaggi, che molto spesso ricoprono più incarichi contemporaneamente, ovviamente splendidamente retribuiti, studiano la notte per ingegnarsi sul come, di giorno, moltiplicare i pani e i pesci per poter sistemare in un posto di lavoro sicuro parenti e amici vari. E il bello (!) è che molto spesso succede che in questo fulgido esercizio di puro potere si fanno vicendevoli favori uomini politici appartenenti a schieramenti opposti. «Pecunia non olet», ricordate l'apologo dell'imperatore romano Vespasiano?

Nelle altre Regioni la musica non cambia di molto (triste consolazione!); con la differenza sostanziale, però, che nelle città del Nord i politici sguazzano e scialano, certo, ma, credetemi, realizzano «anche» le strutture e i servizi per i cittadini, che per di più funzionano. Alle nostre latitudini, invece, molto spesso

00 - HOME PAGE-00 - Windows Internet Explorer
 http://www.ilgiornaledellapianadigioiatauro.it/

Benvenuti, Buon Natale e Felice 2008
 'E DI MALASANITA'', urlano gli amici di Eva, morta all'ospedale di Vibo Valentini

TauriaMia
 Il Giornale della Piana di Gioia Tauro
 Fondata e diretto da Toni Condello Edizione On Line

CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC CLIC

- 1 Il Giornale della Piana di Gioia Tauro
- 2 L'Espresso
- 3 RIFLESSIONI & COMMENTI
- 4 IL GIORNALE tutti gli arretrati in PDF
- 5 COLLABORA con noi
- 6 GIORNALI italiani GIORNALI Esteri
- 7 LA PIANA 133 Comuni
- 8 LA PIANA - Storia Arte & cultura
- 9 LA PIANA - Persone & Personaggi
- 10 LA PIANA Feste & Sagre
- 11 CALABRIA: Italia, il mondo
- 12 ZAPPING - Foto News & VideoNews
- 13 I NOSTRI SPECIALI

Cerca con Google DIZIONARI MERCATINO LINK Visite

Questa è la Home Page (la copertina) del nostro nuovo giornale on line

si entra in politica per «sistemarsi» (uno che riesce a diventare assessore porta a casa uno stipendio assicurato di almeno 1.500 euro, più l'«indotto») e sistemare qualche parente. E' successo, e succede. Mentre padri e madri di famiglia disoccupati, laureati e giovani meritevoli in cerca di lavoro, il lavoro continuano a cercarlo. Inutilmente. La moltiplicazione degli Enti, molto spesso inutili, sono purtroppo una vera piaga. Proprio mentre il Governo stava varando un disegno di legge per diminuire il numero delle Comunità Montane, la Regione Calabria ne creava altre 5 (in una delle quali è inclusa Roccella Jonica - splendida località marina! -), in aggiunta alle 26 già esistenti. Il che significa tanti nuovi posti da busta paga-politica graziosamente elargiti con i soldi della collettività. Perché una Comunità Montana è strutturata esattamente come il Consiglio comunale di una città, ha persino un presidente del consiglio: uno spreco di risorse e uno schiaffo alla società che gridano vendetta. La politica e il suo vasto entourage ingrassa, insomma, e i normali cittadini stanno a guardare. Impotenti. E rassegnati.

Tutto questo è la negazione della politica e del vivere civile, ovviamente. E ritengo che la cosiddetta «società civile», la gente perbene, i professionisti onesti e lungimiranti, e soprattutto i giovani, debbano cominciare a ribellarsi, a rialzare la testa, a riappropriarsi dei propri diritti negati, a urlare un convinto «no» a rassegnazione e mala-politica. Nel mio piccolo,

con un minuscolo giornale ma con il conforto e il consenso di tantissime persone, uomini e donne, giovani e anziani, ho sempre combattuto il malcostume politico imperante che affama e diffama la Calabria. Risultati o risvolti positivi ovviamente non ne ho visti né, realisticamente, mi aspetto di vederne. Sono realista, molto realista: non denuncio il malcostume con la pretesa di cambiare alcunché. Lo faccio e continuerò a farlo esclusivamente per un motivo: dare un input, un incitamento, uno stimolo ai giovani, a quei giovani che sanno coltivare interessi e ideali con intelligenza, essendo consci che quando verrà il momento essi saranno chiamati ad avere un ruolo, e ad assolvere un compito, nella società.

Sta a loro, alla loro coscienza e a ciò che di positivo, di costruttivo, di proficuo sono riusciti a carpire alla vita, se quel ruolo, quel compito, lo assolveranno nel bene e nell'interesse della società medesima, oppure no.

L'ho presa alla larga, molto alla larga, perché voglio concludere con un ulteriore input, di speranza per il futuro. La speranza che i tantissimi giovani, ragazze e ragazzi puliti, intelligenti, che ragionano con la propria testa (e solo con quella) rimangano sempre tali; la speranza che i bambini di oggi mantengano anche domani, nell'età adulta, i sogni di giustizia, di libertà, di legalità che allevano nelle loro anime e nei loro cuori candidi e integri. Gli uni e gli altri essendo, anche, patrimonio personale proprio e di coloro che verranno.

Dicembre 2007: Eva Ruscio, sedici anni, entra all'ospedale di Vibo Valentia per una banale tonsillite, muore dopo tre giorni. Gennaio 2007: Federica Monteleone, pure di 16 anni, entra nello stesso ospedale per un'appendicite, muore per un black out in sala operatoria. La Sanità calabrese continua la sua marcia inesorabile verso l'inferno

Non vogliamo morire di malasania

Ospedale Civile «Jazzolino» di Vibo Valentia ancora nella bufera. Non si è ancora placata l'eco dell'assurda morte della sedicenne Federica Monteleone di Vibo, avvenuta nel gennaio del 2007 per un black out elettrico in sala operatoria (doveva essere operata di appendicite), che la storia si ripete. Un'altra sedicenne, Eva Ruscio, di Polia, in provincia di Vibo, è morta Mercoledì 5 dicembre in maniera altrettanto assurda: una banale operazione di tonsillite nel nuovissimo blocco operatorio dell'ospedale vibonese.

Di pura circostanza la dichiarazione del presidente della Regione, Agazio Loiero: «è doloroso apprendere di una morte così. Una giovane vita che si spegne è sempre un dramma per la famiglia ma le circostanze, se possibile, rendono più acuta la fitta al cuore. Non ho parole per esprimere ai familiari la mia vicinanza, umana prima che istituzionale. Ma faremo di tutto perché si faccia chiarezza». Le stesse frasi (da vero politico!) che aveva pronunciato in occasione della tragica e assurda morte di Federica Monteleone in gennaio (nello stesso ospedale di Vibo) e di Flavio Scutellà di Scido lo scorso anno.

Resta il fatto che due giovani vite sono state spezzate per cause davvero

assurde. Malasania? Improvvisazione? Impreparazione? mancanza di professionalità? Trascuratezza? Fatalità? O tutto questo messo assieme? Il primo rapporto degli ispettori inviati dal ministro alla Salute Livia Turco boccia su tutta la linea l'ospedale vibonese. Sul reparto di Otorinolaringoiatria, dove si è consumata la tragedia di Eva, essi dicono, infatti: un'organizzazione poco coerente del personale del reparto, con turni troppo lunghi, scarsa esperienza professionale e personale precario.

Chissà se si riuscirà mai a fare chiarezza, a fare emergere la verità vera. Nella stessa mattinata di mercoledì 5 dicembre 2007, così come il giorno dopo, gli amici e i compagni di scuola di Eva Ruscio hanno manifestato vivacemente davanti all'ospedale vibonese innalzando cartelli i cui slogan erano oltremodo eloquenti: «Non vogliamo morire di malasania!» Il papà di Eva è andato più in là. «Non sono intervenuti in tempo - ha detto l'uomo - . In due giorni non hanno fatto un'ecografia, una radiografia. Non dico una tac, che forse è più complessa, ma per un'ecografia ci vogliono cinque minuti e non l'hanno fatta. Hanno continuato a darle farmaci che la facevano gonfiare sempre più e nonostante questo non hanno interrotto la terapia per

cambiarla, visto che non c'era alcun miglioramento, o per farle un'ecografia. Il primario del reparto non l'ha vista una volta».

Intanto, venerdì 7 sono partiti cinque avvisi di garanzia, notificate a quattro medici otorino e a un anestesista. Il reato ipotizzato nei loro confronti è di omicidio colposo in concorso fra loro. A finire nel registro degli indagati sono il primario del reparto di Otorinolaringoiatria dell'ospedale Jazzolino, dott. Domenico Sorrentino (già sospeso cautelativamente dall'incarico), il dott. Michele Miceli, anestesista e i dottori Giuseppe Surace, Francesco Morano e Gianluca Bava.

Le cinque informazioni di garanzia sono partite al termine degli interrogatori effettuati dai sostituti Fabrizio Garofalo e Simona Cangiano di Giuseppe Ruscio e Giovanna Barone, genitori della vittima. Nella stessa serata di venerdì il presidente della Regione Agazio Loiero ha presieduto una riunione con tutti i direttori di dipartimento dell'ospedale di Vibo Valentia.

La riunione si è rivelata un faccia a faccia dai toni a tratti molto accesi, soprattutto perché i sanitari hanno presentato al Governatore il conto di decenni di indifferenza e di guasti della politica nel settore sanità.

Il Commento

di Toni Condello

La Calabria ha un settore di eccellenza: l'«emigrazione sanitaria» verso altre regioni e all'estero

Sulla vicenda di Eva i politici, di ogni colore e sfumatura, anche della stessa maggioranza di centro-sinistra della Giunta Loiero, non hanno perso l'occasione di guadagnarsi una citazione sui giornali. Tutti a stigmatizzare e a condannare gli eventi

accaduti all'ospedale di Vibo, tutti con, più o meno, le stesse identiche frasi di circostanza. In ciò accodandosi al presidente della Regione Loiero. Tanto, passata la bufera tutto tornerà allegramente come prima e torneranno a occuparsi dei loro intrecci e trame politiche e a fornire all'opinione pubblica la migliore immagine possibile di sé. Nell'attesa, magari, di una chiamata per una quinta «rimodulazione» della Giunta regionale dell'ineffabile signor Agazio. La storia si ripete puntuale, perché anche undici mesi fa per la morte della povera Federica, i politici, Loiero in primis, avevano detto le stesse cose. Lavandosi così le coscienze. Il giorno dopo, tutto dimenticato. Punto e a capo. Mentre ancora oggi sulla morte di Federica e nulla si sa dell'inchiesta interna che, oggi come allora, era stata prontamente avviata dalla Regione

Tutti ipocriti. Nessuno di lor signori ha detto una parola o ha alzato un dito, neanche dopo i fatti che portarono alla morte di Federica Monteleone, per cercare davvero di individuare responsabilità (se ve n'erano, naturalmente) e per cercare, sul serio, di operare per prevenire fatti così gravi. Prima di Federica c'era stata la tragedia di Flavio Petullà, ricordate? Con la medesima pantomima e le medesime lacrime di cocodrillo dei signorotti della politica calabrese. Ora è toccato a Eva Ruscio. Domani? Domani..., e rispondiamo con lo slogan letto sui manifesti di protesta dei compagni di scuola di Eva: «...Non vogliamo morire di malasania».

Per la pura legge della statistica qualcuno dei nostri politici e familiari (ripeto, per pura statistica) avrà pure avuto la necessità di una cura, di un ricovero. Ma dove saranno mai andati, i nostri politici, per tali esigenze sanitarie? Invito qualcuno di essi a fingere un malore o una qualunque patologia e farsi ricoverare nei nostri normali ospedali. Solo così, in maniera diretta, potrebbero avere il polso della situazione sanitaria nella nostra Regione. Solo così capirebbero lo sfacelo che regna nella Sanità calabrese (che, per inciso, fagocita il 60-80% - chi lo sa di preciso? - del bilancio della Regione Calabria). Situazione sanitaria che, mi preme ribadire, presenta anche punte di eccellenza, di bravura, di grande professionalità, che ho avuto modo di verificare personalmente. Ma, diciamocelo, questa merce è alquanto rara. Mentre è oltremodo frequente il fenomeno della «emigrazione sanitaria»: chi deve curarsi seriamente preferisce andare dappertutto (meglio al Nord) ma non in Calabria.

E la Calabria, almeno in questo eccelle: siamo al primo posto in Italia per, appunto, «emigrazione sanitaria» in altre

regioni italiane e all'estero. Questa triste situazione da Regione sottosviluppata non dice nulla ai signorotti della politica calabrese?

Bisogna anche avere il coraggio di dire che detta politica calabrese ha sempre avuto la benevolenza non sempre disinteressata della

stampa nostrana. C'è un quotidiano, in particolare, sulle cui pagine non ho mai letto critiche di rilievo a qualche politico calabrese, men che meno a quelli facenti parte del Governo regionale. Per quel giornale, tutto va bene, la Giunta regionale governa come meglio non potrebbe, lavora tutti i santi giorni per l'esclusivo bene della Calabria, la quale è sempre più un'isola davvero felix in tutti i settori della vita politica, sociale, economica, culturale, eccetera. E questo è davvero uno scandalo. Qualche altro giornale è più combattivo e osa di più, è vero, ma compito della stampa è soprattutto quello di scavare dietro le notizie, soprattutto politiche, e di informare i cittadini delle malefatte (e ce ne sono, eccome!) della politica medesima.

Invece... Invece, bisogna leggere il «Corriere della Sera» per venire a conoscenza di alcuni tra i più inconfessabili scandali della politica calabrese. È ancora Carlo Macrì del «Corriere», Giovedì 6 dicembre, il giorno dopo la morte di Eva, a riferire della «cupola affaristica» politici-imprenditori-ndrangheta, uniti, secondo le indagini della Guardia di Finanza, nel «disegno spartitorio» per accaparrarsi i lavori di ristrutturazione del vetusto ospedale di Vibo. Non meno inquietante, riferisce ancora il quotidiano milanese, l'inchiesta che riguarda i lavori per la costruzione del nuovo ospedale vibonese. La Guardia di Finanza ha tracciato un quadro ben definito sul solito comitato d'affari interessato a gestire la sanitopoli vibonese. Non solo, ma lo stesso giorno il Corriere riferiva anche del panico che s'era impadronito di molti medici, che per paura delle reazioni della gente giravano «in incognito» e senza camice, per non essere riconosciuti. Una situazione allucinante. Per qualche quotidiano calabrese tutto ciò, semplicemente, non è avvenuto. E mentre il «Corriere» ci ragguagliava di questo autentico cancro che affligge la Calabria e i calabresi onesti, i nostri quotidiani si affannavano a riempire le loro pagine con le dichiarazioni ipocrite di qualunque personaggio politico capitasse a tiro di penna e taccuino.

Chiudo: se all'indomani della trionfante presentazione del Piano Sanitario Regionale, il 9 novembre 2007, da parte del presidente Loiero e dell'ex assessore alla Sanità Doris Lo Moro, tutti i quotidiani calabresi hanno ospitato paginate di pubblicità (committente pagatore: l'erario della Regione Calabria) che enfatizzavano il Piano stesso e l'ottimo operato della Giunta, beh, qualche «ritorno di immagine» il Palazzo e i suoi inquilini devono pure averlo. No?

In due anni e mezzo di governo ci siamo dovuti sorbire quattro rimpasti del l'esecutivo, uno ogni sette mesi e mezzo. Tanto, i problemi possono aspettare

Regione: presidente Loiero, meno «rimodulazioni» di Giunta e più concretezza verso le esigenze reali dei calabresi

Venerdì 14 dicembre 2007, Tg3 regionale delle ore 14. La gentile collega di turno lancia

di Toni Condello

Da calabrese sarei ancora più felice, però, se il Governatore Agazio cominciasse a governare davvero questa

il servizio: il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero ha partecipato a un incontro con il Dalai Lama (il leader spirituale dei buddisti tibetani), in occasione del Summit mondiale dei Premi Nobel svoltosi in Campidoglio a Roma, quale rappresentante dell'unica Regione d'Europa (cioè la Calabria, appunto) ad aver già adottato la «Carta del Mondo», Che poi è un documento dal valore più che altro etico, che riguarda la pace nel mondo, la nonviolenza, la fratellanza e l'uguaglianza tra i popoli. Alla cerimonia, padrone di casa il sindaco della capitale Walter Veltroni, c'erano diversi Premi Nobel (tra cui Mikhail Gorbaciov e Lech Walesa), il presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti, la ministra Giovanna Melandri, l'attore George Clooney con fidanzata.

Precisiamo: in realtà non di «Carta del Mondo» si tratta, ma di «Carta per un mondo senza violenza», sottoscritta da 19 Premi Nobel e adottata dalla Regione Calabria già dall'estate scorsa. Quindi anche la frase secondo cui la Calabria sarebbe «l'unica Regione d'Europa» ad aver adottato la Carta medesima, va ridimensionata, dal momento che lo stesso presidente Loiero ha detto che...«siamo la prima Regione italiana a lavorare in questa direzione». Fra la versione colma di zelo del Tg3 e le stesse parole di Loiero c'è praticamente un abisso. Niente in confronto all'enfasi della collega della «Gazzetta del Sud» di Venerdì 14 dicembre, la quale, palesando il suo orgoglio, comincia il suo articolo testualmente: «La Calabria siede fra i Grandi della Terra». Il Presidente Agazio ringrazia.

Ma andiamo oltre. Da calabrese sono felice che il Governatore Agazio sia tra i principali protagonisti (e con lui, e grazie a lui, la Calabria, naturalmente) di un evento così brillante e pregno di valori sociali e morali di altissimo livello

Regione, e a metter mano ai grandi problemi che la attanagliano, e non da ora e tutto non per colpa di Loiero medesimo. Perché c'è da rilevare amaramente che in due anni e mezzo, da quando cioè è Presidente della Regione Calabria, è stato capace soltanto di partorire ben quattro Giunte, una ogni sette mesi e mezzo. E tra l'altro questo periodo di tempo intercorso tra un rimpasto e l'altro è bastato appena a dirimere la miriade di rivendicazioni della miriade di professionisti della politica che girano attorno alla figura del Presidente. Speriamo vivamente che la «rimodulazione» (bellissimo sostantivo che in pratica significa: caccio dalla mia Giunta questo e quello, che mi sono antipatici e non concordano con il mio modo di governare, e al loro posto metto il tale e il tal altro, a me più simpatici e in sintonia con le mie idee) dell'esecutivo regionale sia davvero finita qui. Per

ità di Patria e di Regione. Certo, la Giunta Loiero ha anche fatto altro in questi due anni e mezzo. Per esempio, dopo una gestazione di un paio d'anni (un tempo lungo, per vari e gravi difficoltà della partoriente) ha fatto nascere anche il tanto agognato, coccolato, pubblicizzato PSR, ovvero il Piano Sanitario Regionale, presentato con mega-conferenza stampa e pubblicizzato con paginate e paginate di réclame sui vari quotidiani regionali (profumatamente pagata dall'Erario regionale, ovviamente!) Qualcuno però deve spiegarmi, perché non lo capisco proprio, perché una Regione deve far pubblicità a pagamento per il solo fatto di aver redatto un tomo che si chiama Piano Sanitario Regionale). Un trionfo per il Governatore Agazio e l'assessore (ora ex) alla Sanità Doris Lo Moro la quale, a detta di tutti, Loiero compreso, ha svolto un ottimo lavoro, portando a compimento un grandioso, efficace ed efficiente Piano Sanitario Regionale. Un lavoro talmente ottimo che nell'ultima

Il Piano Sanitario Regionale, partorito dopo non poche polemiche, sarà capace di rivitalizzare una Sanità in coma profondo? E i dirigenti Asp saranno nominati in base a capacità e professionalità?

«rimodulazione» della Giunta Loiero (fine novembre 2007), la Lo Moro è stata la prima ad essere silurata. L'ottimo, efficace ed efficiente lavoro della Lo Moro e di tutta la Giunta che lo ha approvato, invece, lo verifichiamo sui fatti, quando il PSR sarà operativo. Ammesso che quando questo avverrà esso non sia già sorpassato dalle esigenze nel frattempo sopravvenute; e naturalmente anche alla luce post-fatti-di-Vibo.

Intanto, il Governatore Agazio è atteso al varco, perché deve sciogliere il nodo delle nomine dei dirigenti responsabili delle Asp (le vecchie Asl - hai visto mai che cambiando il nome a una struttura questa, all'«intrasatta», comincia a funzionare davvero?), nomine rinviate almeno un paio di volte. Tocca proprio ad Agazio decidere, soprattutto perché pur avendo nominato, nel rimpasto di novembre, un assessore alla Sanità, le deleghe del relativo comparto se l'è tenute lui, strette strette: probabilmente proprio perché intende scegliere personalmente queste importanti figure professionali, pardon, figure politiche, che dovranno, poi, decidere la gestione della Sanità Calabrese. Che, detto per inciso, è la prima ammalata d'Italia, affetta da un coma talmente profondo che non reagisce più neanche agli stimoli di Sant'Agazio, che, per chi non lo sapesse, è il protettore delle truppe militari ed è invocato dai fedeli contro l'emigrania e il mal di denti.

Ma forse il Governatore Agazio per fare queste nomine aspetta la fine della missione in Calabria del super-Prefetto Achille Serra che, come è noto, è stato nominato dalla ministra Livia Turco Commissario per la Sanità in Calabria, all'indomani della triste e assurda vicenda della morte di Eva Ruscio, avvenuta lo scorso 5 dicembre per una banale tonsillite all'ospedale di Vibo Valentia.

Al di là della satira (voglio qui ribadire che il Presidente Agazio Loiero ha anche, vivaddio, meriti circa il suo non facile lavoro politico), da calabrese sarei orgoglioso di essere tale se il Governatore Loiero nominasse dirigenti responsabili delle Asp esclusivamente professionisti e manager di indubbio valore professionale e di altrettanta indubbia rettitudine morale. Il perché è molto semplice: solo persone dotate di questi requisiti possono metter mano seriamente e senza secondi fini nelle piaghe della Sanità calabrese, che da troppo tempo è succube, e lo sappiamo tutti, Loiero per primo, di lobbies e di centri di potere che fanno il bello e il cattivo tempo, soprattutto in tema di spese e di appalti. Auguri, presidente Loiero!

E a Varapodio l'ex sindaco Orlando Fazzolari è ancora sindaco

Comune di Varapodio
(Provincia di Reggio Calabria)

Il Sindaco



Dott. Orlando Fazzolari

Come l'ex sindaco di Taurianova Rocco Biasi, l'ex primo cittadino di Varapodio Orlando Fazzolari aveva sfidato la legge e si era candidato a sindaco per il terzo mandato consecutivo. Entrambi eletti, entrambi cacciati dal Prefetto dopo qualche mese. Ma mentre Biasi, talmente sicuro della vittoria della sua coalizione, non si era candidato, Fazzolari lo aveva fatto, come consigliere, in una lista da lui stesso messa in piedi denominata, pensate un po', «Asso di Coppe» (in realtà avrebbe voluta chiamarla «di Picche»), con candidato a sindaco Guglielmo Rositani, parlamentare di An, residente a Rieti. L'«Asso di Coppe» ha vinto le elezioni, sia pure per una manciata di voti, e Orlando Fazzolari è stato poi nominato vice sindaco. Rositani probabilmente ha troppi impegni e poi abita a Rieti (una scelta davvero strategica), per cui Fazzolari si trova spesso, molto spesso, a fare le veci del sindaco. Insomma, è ancora e sempre lui il sindaco di Varapodio. La prova del nove: nel sito Internet del Comune di Varapodio alla voce sindaco c'è sempre lui, Orlando Fazzolari, con tanto di foto con la fascia tricolore.

Certo che nella mia veste di rappresentante delle Istituzioni locali può apparire paradossale che voglia tenere il passo con quelli che non vestendo una divisa non riescono a identificarsi nel ruolo che siamo tenuti a svolgere, tanto più in un momento in cui la serenità sociale è messa al bando da un contrasto così forte fra cittadini (nel merito «Ultrà») e Agenti di Polizia, quando con questa definizione si vogliono intendere tutte le attività rivolte a garantire sicurezza ed ordine pubblico.

Non posso esimermi, per questo, dall'esprimere una considerazione la cui chiave di lettura può essere travisata o addirittura strumentalizzata, ma il mio stato giuridico non può non rendersi pubblico anche nel suo aspetto conforme alla natura umana perché finché sussiste questo dualismo non si riuscirà a considerare la «ragione degli altri», includendo anche l'aspetto umano del cittadino con cui dobbiamo confrontarci quotidiana mente nel nostro lavoro. Per entrare nello specifico credo che la vicenda di Arezzo ci debba far ragionare a 360 gradi, con l'ampiezza del senso del dovere non contrapposto al senso di giustizia e di verità che il cittadino stenta a vedersi riconosciuto perché gli errori degli «intoccabili non punibili» finiscono per svilire l'ottimismo e l'aspettativa per cui di fronte alla legge dovremmo essere tutti uguali.

Le violenti reazioni degli integralisti del calcio hanno delle fondamenta più profonde di quelle che possono apparire. La ricerca delle verità e del rispetto delle regole per tutti non può essere mistificata dagli atti vandalici che si sono ripiegati sulle loro stesse posizioni, non hanno saputo cogliere la tragicità di un evento sicuramente evitabile e si sono armati di guerriglia, forse perché l'ascolto quotidiano dei mass-media che elencano assoluzioni, prescrizioni, leggi ad personam, indulti, l'immunità parlamentare dei politici che invece di rappresentarci tratteggiano solo i loro affari personali, la giustizia dai tempi indefiniti, la narrazione di verità distorte mirate a inviare messaggi subliminali negativi per la conquista di valori etici per cui vale la pena lottare e quant'altro, hanno generato un

humus che non consente di credere nella regolare concorrenza della giustizia. E così... noi... piccole anime vestite di blu, difensori di una giustizia in crisi esistenziale, facciamo da paravento alla politica nata come attività volta a risolvere le problematiche sociali (questo era il concetto coniato dagli antichi e messo mirabilmente in atto dagli ateniesi), ma finita per garantire copertura per affaristi, politicanti e lobbies massoniche che assicurano supporto elettorale in cambio di leggi che non possano scalfire la loro privilegiata esistenza.

Questo è quello che si legge, e non proprio tra le righe, in questa società rigurgito di se stessa, questo è quello con cui si deve confrontare il giovane senza lavoro, senza identità, riconoscendola a volte nella musica, nei girotondi, ma spesso nel bullismo, nel branco o nel teppismo del calcio; e noi piccole anime..., vestite di blu, di nero o di grigio, di una società stremata e non accudita, paghiamo lo scotto con il cittadino che non si veste di buon senso dinnanzi ai precetti che siamo tenuti a far rispettare ma ci identifica con il nemico. Avete mai pensato che questo è il risultato del vostro egoismo, del vostro opportunismo, del vostro individualismo: quanti «ismi» a generare scompensi sociali, economici e culturali; avete mai pensato che il confronto con il cittadino non è più alla vostra portata, non risiede nei palazzi del potere che raggiungete con le auto blindate mentre noi di blindato vediamo solo il nostro futuro e la possibilità di far comprendere all'u-tente che siamo vincolati per legge a difendere, spesso, l'indifendibile; avete mai pensato alla fame con lo stomaco vuoto, avete mai osservato il disagio con l'occhio clinico con cui un chirurgo recide la carne con la consapevolezza delle metastasi che deve estirpare non arrecando danni agli organi sani; «e voi intellettuali avete già discusso di come torna l'onda alla fine del riflusso»?

Loredana Viola
(Responsabile Territoriale SULPM)

Tauria

Periodico di informazione, cultura,
politica, attualità, costume

Direttore responsabile
Toni Condello

Editore e Stampatore
DEPA - Gioia Tauro

e-mail: tonicond@alice.it

Iscrizione nel Registro Stampa
del Tribunale di Palmi:
documentazione già presentata

Il materiale pervenuto sarà vagliato a insindacabile giudizio della Redazione. Con i loro scritti i collaboratori esprimono il proprio pensiero personale, che può anche non coincidere con la linea del giornale.

Le ragioni degli altri

Tutto il resto è noia. Piccola e modesta riflessione sull'attuale fase politica

di SiSpi

Ggiorni, tutti uguali, scorrono inesorabili l'uno dietro l'altro, uguali e piatti.

L'uggia avvolge ogni cosa e la divora nella sua insaziabile abitudine quotidiana del nulla. Tutto è immoto, il lento fluire del tempo scandisce con ritmica monotonia la vita delle persone e la conduce, senza trasalimenti, nei deserti dell'assuefazione e della noia. In questa fase decadente, dove il sistema produttivo procede a singhiozzi e provoca la stagnazione economica, manca necessariamente una spinta politica progressista che faccia ripartire il paese.

L'attuale «casta politica», arcaica, immobile e indifferente ai tumulti della storia, non ha nessuna intenzione di attuare riforme. Essa non presta attenzione all'incipiente e, probabilmente, irreversibile impoverimento di larghi strati di popolazione; al disagio crescente che attanaglia le famiglie che, viste le magre buste paga, non ce la fanno a raggiungere la fine del mese.

Essa non ha interesse verso questo paese ma ha interesse per i propri interessi: cerca di sopravvivere a se stessa con arditi travestimenti che cambiano l'apparenza (i nomi dei partiti) ma lasciano immutata la sostanza (gli uomini e la loro avidità di arricchimento a spese della comunità).

L'ignobile e nauseabonda farsa dei cambiamenti fittizi è un modo sottile per illudere la gente e mantenere il potere. La realtà, invece, è un immobilismo finalizzato all'annullamento sistematico di ogni spinta riformista.

Questa inerzia scientemente programmata richiama alla memoria la celebre frase di don Fabrizio, principe di Salina, personaggio principale del Gattopardo: «se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi».

In questo desolante contesto, la politica locale si adegua, anzi, fa ancora peggio. A Taurianova non c'è nessun partito politico attivo. Salvo qualche rarissimo caso, non c'è «politico» che faccia «politica». Non c'è alcuna voglia di impegno politico. Non c'è nessun interesse a cambiare lo status quo. C'è solo brama di potere e di comode poltrone che

garantiscono privilegi. Tanti privilegi E per far questo è necessario l'immobilismo, il laisser aller (il lasciare andare).

Da noi le amministrazioni governano, più o meno, allegramente senza la minima opposizione. Beh! Governano è un'esagerazione. Diciamo che per meri scopi personali organizzano qualche

mostra di pittura patrocinata dalla Regione o qualche deprimente, quanto inutile, manifestazione per la salvaguardia della foca monaca... tutto il resto è noia. D'altro canto, i consiglieri dei partiti di opposizione passano un intero lustro tra gli scanni dell'aula consiliare silenti e apatici. Di loro non resta traccia, né nella memoria né nella storia.

Si va avanti, tra una pennichella e uno sfottò, fino alle consultazioni elettorali che verranno e nei due mesi ad esse antecedenti tutti si riscopriranno leader politici; si accorderanno con nuovi amici o con vecchi nemici, per vincere le elezioni o almeno per sperarlo; si ricorderanno delle persone disagiate e di quelle senza lavoro; apriranno gli occhi sulle nefandezze compiute dall'amministrazione uscente e le sbandiereranno ai quattro venti per raccogliere consensi, salvo poi, ottenuto il potere, rimangiarsi tutto: aria fritta, tutto vecchio... un eterno Déjà vu.

E in questo saranno facilitati da un torpore ancestrale e ineluttabile che pervade la gente del sud, lasciandola inebetita e infrollita. Un letargo che don Fabrizio, principe di Salina, durante un colloquio con Aimone de Chevalley, segretario prefettizio, così descrive: «Il sonno, caro

Una soluzione obbligata, viste le precedenti deliberazioni della Corte dei Conti, cui il Comune, anche volendo, non poteva sottrarsi. Ecco perché, per una questione di massima trasparenza, questa operazione si sarebbe potuta e dovuta fare prima, molto prima.

Acqua minerale «Gianlorenzo»: il Comune (era ora) «divorzia»



E venne il giorno del divorzio. Un divorzio annunciato. Un divorzio prevedibile fin da quando l'Amministrazione comunale (sindaco: Rocco Biasi) si lanciò in questa avventura. Un divorzio consigliato: dal Commissario prefettizio Luisa Latella. Un divorzio caldeggiato: dalla Corte dei Conti (per due volte). Un divorzio, infine, imposto: dalla legge. Perché, come appunto ci ha rivelato la stessa Corte dei Conti, quella Società per Azioni pubblico-privato, nata per commercializzare l'acqua oligominerale che sgorga dai pozzi in località «Gianlorenzo» (da cui ha poi preso il nome l'acqua made in Taurianova), ha un vizio di origine: va contro la legge in materia di Spa tra un Ente pubblico e i privati. E qui rimane il solito dubbio: può un Comune (e per esso i funzionari e l'Amministrazione tutta) non sapere di un simile impedimento? E poteva, un sindaco che è anche avvocato, non sapere dell'impedimento medesimo? Ai posteri l'ardua risposta. Quello che fa pensare è anche il fatto che l'ex sindaco Biasi su questa operazione ci ha speculato soprattutto politica-

mente. Con ciò illudendo centinaia di giovani e di padri e madri di famiglia alla disperata ricerca di un lavoro. Restano incancellabili le parole di Biasi in campagna elettorale: «La Fons Nova Vita Felix diventerà la Fiat della Calabria. Assumeremo subito cento autisti perché per il trasporto dell'acqua servono cento aubotti, cinquanda in uscita e cinquanda in entrata, a ciclo continuo...». Ora la mesta e, ripetiamo, prevedibile conclusione con l'uscita del Comune dalla società. Beh, ora si tratta di rientrare del milione e passa di euro che l'Ente pubblico ha investito nell'operazione. Se, come e quando, speriamo, da cittadini, di essere informati.

Detto questo, alla società Fons Nova Vita Felix, che ora è totalmente privata, facciamo i migliori auguri per una pronta messa in produzione dello stabilimento e che possa vendere l'acqua di Taurianova a tutto il mondo. E anche se non si ha ancora notizia delle decine di assunzioni di cui da tempo si vocifera in città (erano stati affissi pure manifesti per cercare manodopera specializzata), gli auguri valgono ugualmente.

La «Fons Nova Vita Felix» ora è totalmente privata e, come da mesi si dice in città, può iniziare la produzione. (Anche se non si ha ancora notizia delle decine di assunzioni di cui si vocifera). Auguri.



Intervento dell'assessore Annamaria Cordopatri 2008, un anno all'insegna della cultura

Caro Direttore, mi ritrovo a scrivere al suo giornale, che seguo con molto interesse fin dal primo numero, complimentandomi per come ha dimostrato fino in fondo il coraggio di guardare oltre il proprio naso. Le scrivo con la solita semplicità che mi ha sempre contraddistinto durante un percorso politico che dura ormai da 11 anni, molto travagliato ma sempre all'insegna della lealtà e con la massima trasparenza. Nel 1997, come già detto in passato, una Amministrazione di giovani, quasi tutti alla prima esperienza politica, con tanta voglia di cambiamento e impegnandosi per il superamento del periodo buio che aveva attraversato il nostro paese, era partita con tanti buoni propositi con a capo un Sindaco giovane che suscitava fiducia in tutti. Sono stata eletta Consigliere comunale e da allora, per i successivi nove anni ho ricoperto la carica di vicepresidente del civico consiglio. La nettenza urbana, le strade, la pubblica illuminazione, il progetto della mensa, il piano regolatore, le frazioni, lo sport, le feste, l'ospedale costituivano i nostri principali obiettivi politici.

Poi, nel primo anno della seconda amministrazione Biasi, siamo nel 2002, caro direttore, è cambiato tutto. Non vi era più confronto, decidevano solo in pochi intimi. Sono rimasta isolata all'interno della mia maggioranza, ma ho continuato a lottare per le cose in cui ho sempre creduto, molte volte rimanendo mortificata per quello che qualcuno voleva far credere, ma con una coscienza talmente pulita da consentirmi di procedere a testa alta di fronte a persone che abbassavano gli occhi.

Nel giugno del 2007 finalmente sono stata ripagata per le grandi battaglie politiche che ho portato avanti. Insieme ad un gruppo di amici, che hanno creduto e voluto fortemente e intesamente impegnarsi per il cambiamento, per una politica diversa e non fatta solo per il proprio interesse, siamo riusciti a ribaltare il risultato del primo turno, ottenen-

do una vittoria strepitosa. Ci abbiamo creduto fino in fondo, abbiamo lavorato tantissimo e la gente ci ha premiato. Ha premiato la nostra semplicità, la nostra disponibilità, molte volte le belle parole non bastano ad incantare o a continuare ad illudere la gente. Taurianova ha dimostrato di essere veramente matura.

Ora noi amministratori abbiamo sulle nostre spalle una grande responsabilità: ridare Taurianova ai taurianovesi e toglierla a quei «pochi intimi» che gestivano la cosa pubblica come se fossero a casa loro. Non è facile, lo so, ma non è impossibile. Non ci scoraggeremo perché lo meritano i nostri concittadini. «Città Mia» ha pubblicato tutto ciò che c'era da sapere sul debito accumulato e sulla situazione delle casse comunali. Abbiamo ereditato tante situazioni pesanti. Un Comune che da un bilancio tranquillo è passato a una situazione di grave difficoltà. Lo sperpero del denaro pubblico in investimenti poco produttivi sono state le conseguenze di una amministrazione poco attenta ai reali bisogni della gente.

Abbiamo ereditato tante situazioni pesanti, dicevo, ma mai avrei immaginato di trovare le Scuole nelle condizioni segnalate dai Dirigenti scolastici. Molte Scuole sono state lasciate in un degrado generale ed in particolare la Scuola materna di San Martino (vedi foto allegata) in una situazione da paese del terzo mondo. Siamo riusciti in parte a recuperare, ma tanto lavoro ancora c'è da fare. Non c'è una palestra in funzione, quasi tutti i bagni non rispettano i criteri di igienico-sanitari, vetri rotti da tempo e mai cambiati e tante altre cose ben più gravi. Tanti programmi e progetti futuri sono allo studio e verranno attuati in tempi brevi. Al primo posto rimangono le Scuole per le quali spero che nell'arco di un anno riusciremo a risolvere i problemi più urgenti.

E' partita la mensa, nonostante ancora non si è potuto provvedere al pagamento delle prestazioni della ditta appaltatrice

relative allo scorso anno. Stiamo lavorando sul regolamento della mensa e dello scuolabus con la formazione di una commissione per il controllo di qualità, con persone idonee, sui cibi che i nostri figli andranno a consumare. Introduremo per la prima volta cibi biologici. Stiamo cercando di recuperare un contributo provinciale di 52.000,00 euro per l'acquisto di uno scuolabus che stava per essere perduto. Siamo in contatto con l'Assessore Maiolo per i fondi comunitari. Per quanto riguarda la Cultura abbiamo in programma due eventi speciali per il prossimo anno: un concorso nazionale di poesia alla memoria del Senatore Emilio Argiroffi per marzo 2008 e un festival internazionale di musica Etnica in agosto.

Un altro progetto riguarda la Biblioteca comunale che, grazie alla collaborazione di tutti, in primis il Dirigente Dott. Diego De Maio, si è riusciti a stilare un programma molto interessante: Il 22 gennaio 2008 ci sarà l'apertura dell'Università della Terza Età che terminerà l'anno accademico il 22 maggio; 2) Incontro-dibattito col sig. Capitano dei Carabinieri, nostro concittadino, dott. Raffaele Giovinazzo; 3) Incontro-dibattito col Sociologo Antonio Marziale; 4) Incontro-dibattito sul grande scrittore calabrese Fortunato Semina. In più ci sarà a breve un incontro-dibattito con il nostro scrittore Mario Cannizzaro. E ancora, un convegno-dibattito con il gionalista Vincenzo Mollica, un convegno dibattito sul nostro defunto concittadino Cipriano Scarfò. Caro Direttore, pur con tante difficoltà, stiamo cercando di portare avanti i nostri progetti con la consapevolezza di quanti ostacoli incontreremo. Ma uniti e con l'aiuto di tutti coloro che vorranno lavorare per il proprio paese riusciremo a superarli tutti per garantire un'immagine migliore di quella che oggi stiamo osservando.

**Annamaria Cordopatri
Assessore alla Cultura**

Ci piacerebbe capire e conoscere le ragioni vere (al di là di quelle ufficiali) per le quali una strada di montagna viene dirottata a valle, escludendo comunità che ne avevano diritto e sconvolgendo, così, il progetto originario

Pedemontana, la politica «estemporanea» della Provincia

Una Pedemontana, lo dice la parola stessa, è una strada di collegamento fra paesi di montagna. Ma questo, probabilmente, vale in tutta Italia meno che in Calabria, dove si stravolgono anche le certezze linguistiche. Concepita in origine come strada di collegamento tra i centri della fascia pre-aspromontana della Piana di Gioia Tauro: Cittanova, Molochio, Terranova Sappo Minulio, Varapodio, Oppido, Scido, S. Cristina d'Aspromonte, Cosoleto e S. Eufemia d'Aspromonte, la Pedemontana è diventata terreno di scontro tra i sindaci, le popolazioni interessate e la Provincia. La causa: lo stravolgimento del progetto di origine. Per cui, alla fine, il tracciato devia verso un altro centro a scapito di un altro. Una modifica la cui utilità è dubbia e incomprensibile.

Il tracciato originario del secondo lotto della «Pedemontana della Piana di Gioia Tauro», progetto del 1978, prevedeva il seguente tracciato: Cittanova, Molochio, Terranova S.M., Varapodio, Oppido. Ma la precedente Amministrazione provinciale di centro-destra (poi decaduta, sconfitta dal centro-sinistra), con una precisa e determinata scelta politica ha approvato una variante al progetto, secondo la quale la Pedemontana, giunta a Cittanova, invece di proseguire verso Molochio, viene dirottata verso Taurianova. Estromettendo così le giuste aspettative della comunità molochiese in favore di un'altra città. Perché? Qual è stato il vero motivo per il quale una istituzione come la Provincia, che dovrebbe trattare tutti i Comuni della sua area allo stesso modo, senza figli e figliastri né favoritismi o parzialità, opera in tale maniera, d'imperio? Qual è l'utilità sociale, economica, culturale, di una simile decisione? O forse, per capire, meglio bisogna dar ragione al «Comitato cittadino per la Pedemontana Cittanova-Molochio», che in un suo manifesto pubblico denunciava, tra l'altro che: «le strade Pedemontane sono concepite per collegare e far uscire dall'isolamento paesi, appunto, di montagna, "e non per servire poteri o ville di notabili"»?

Il bello (diciamo così) di questa incomprensibile ope-

razione (incomprensibile ai comuni mortali, perché, ne sono sicuro, nelle stanze del potere il perché lo si conosce perfettamente) è che la Pedemontana, invece di proseguire da Cittanova verso un Comune di Montagna, Molochio, appunto, viene dirottata verso un Comune che non solo di montagna non è ma che non appartiene neppure ad alcuna Comunità Montana, Taurianova, appunto. Tutta l'operazione, poi, assume i contorni della farsa quando si pensa che Cittanova e Taurianova sono già collegate da una strada provinciale e quindi il secondo collegamento con la Pedemontana rappresenta un doppione. E qui il cerchio si chiude. Perché l'inutilità di questa ormai famosa variante è sotto gli occhi di tutti.

Questo problema, tra l'altro, sta impegnando da anni i Consigli comunali dei paesi interessati. Gli appelli per il ritorno della Pedemontana al tracciato originario si sprecano; i Comitati civici appositamente costituiti per far prevalere la ragione sugli esercizi di potere della politica, idem; le proteste dei sindaci non trovano alcun riscontro. Tra l'altro c'è da rimarcare che la Giunta di centro-sinistra, tuttora al governo della Provincia, ha sposato in pieno il progetto di variante del tracciato della Pedemontana approvato dalla precedente Giunta di centro-destra, malgrado avesse rassicurato abitanti, Comitati e sindaci che avrebbe rivisto il tracciato. Niente è accaduto. Promesse rimangiate.

Anzi, a un certo punto l'ineffabile Giunta provinciale ha pensato di blandire tutti quanti sentenziando che «non ci sono soldi sufficienti per terminare la Pedemontana nel suo tracciato originario, per cui, meglio approfittare dei soldi che ci sono e costruire la Cittanova-Taurianova, altrimenti perdiamo pure questi finanziamenti». Amen. Prendere o lasciare. E la beffa giunge al suo culmine.

Poi, per rabbonire ulteriormente sindaci e cittadini infuriati, la politica provinciale che ti fa? Promette che in seguito «saranno costruite bretelle autostradali che collegheranno i loro paesi al nuovo tracciato della Pedemontana». Sì, campa cavallo che l'erba cresce. T.C.

VISTO DA CITTANOVA

Ebbene sì, l'ultimo atto di questa «telenovela» - così l'ha definita anche il movimento civico «Cittanovattiva» - , almeno per quanto riguarda il comune di Cittanova, ha avuto la parola «fine» con l'approvazione del Piano Regolatore riguardante gli espropri. Un'approvazione dai più non condivisa. I più naturalmente sono i comuni cittadini, che se per tre ore hanno avuto l'opportunità di dire come la pensavano in Consiglio comunale, per le rimanenti altre tre è stato come se non avessero mai parlato, dal momento che tutto, tranne forse l'improvviso cambiamento di programma, la vera grande sorpresa, dei due consiglieri laburisti d'opposizione Curinga e Cananzi che pure avevano aderito al documento presentato che conclamava la posizione contraria del gruppo, presentato nella seduta precedente dal capogruppo di Insieme per Cittanova Francesco Giovinazzo, tutto era già stato concertato da quei «più» che di fatto costituiscono la maggioranza

Il Consiglio delle beffe

di Carmen Ieracitano

consigliare e, di conseguenza, si trovano nelle mani il potere decisionale.

E così l'idea della seduta aperta, se a tutta prima ha generato entusiasmo nei cittadini che vi hanno intravisto lo spiraglio del dialogo generosamente offerto da un'amministrazione che volevasi considerare aperta, innovativa e partecipe, ha purtroppo assunto i contorni plumbei dello specchietto per le allodole, visto che se tutti chiedevano A, e al limite qualcuno, bersaglio di sguardi malevoli da ogni angolo della sala, ha debolmente cercato di convincere gli astanti che non fosse importante ottenere A o B purché l'opera, quale che sia, inutile clone, scempio del territorio, sciacallaggio feroce ai danni degli eterni emarginati della Piana, venga comunque portata a termine e non si perdano i soldi, non si permetta che questi vadano in un'altra provincia, ebbene, questo è sembrato essere l'unico

partito ascoltato dal Consiglio, il cui presidente stesso, Francesco Guerrisi, ha testè dichiarato: «E' vero, questa non può definirsi una Pedemontana, sarebbe una presa in giro. Si tratta di una strada di grande comunicazione la cui funzione non è collegare i paesi interni, ma sfoltire il traffico ricollegandosi ad altre due arterie». E sembravano tutti quasi dolorosamente affranti, mentre spiegavano il perché, nonostante il rifiuto della cittadinanza si fossero risolti a quella scelta, come se quell'approvazione fosse un male necessario, come se avessero una pistola puntata alla tempia che sarebbe esplosa ad un «no». Quello stesso «no» espresso senza remore da Luisa Foci di «Cittanovattiva» con un documento che le è valso l'ovazione del pubblico, e dagli ultimi tre irriducibili dell'opposizione, Francesco Giovinazzo, Clelia Bruzzi e Anselmo La Delfa. Solo quattro voti contrari, non sufficienti a cambiare le sorti del territorio, ma sufficienti alla gente per capire con chi hanno a che fare.

VISTO DA MOLOCHIO

Promesse rimangiate Tracciato da rivedere

Variante alla Pedemontana sonoramente bocciata all'unanimità dall'intero Consiglio comunale di Molochio. Il sindaco molochiese, Beniamino Alessio, ha svolto un'ampia relazione sulle motivazioni storiche che hanno portato alla decisione del Consiglio, sottolineando come l'impegno assunto dall'Amministrazione provinciale nei numerosi incontri avuti dal 2005 ad oggi al fine di trovare una soluzione per evitare l'isolamento di Molochio, non è stato mantenuto. «In una prima fase l'Ente provinciale aveva sempre imposto un solo e unico tracciato senza possibilità di soluzioni alternative», ha riferito Alessio. Ma ha poi puntualizzato che nel febbraio 2007, in una affollata assemblea tenutasi a Cittanova, ben 14 consiglieri provinciali, compresi i vicepresidenti del Consiglio e della Giunta provinciale, avevano assicurato che il progetto proposto dall'Ufficio Tecnico provinciale e dell'allora assessore ai Lavori pubblici, Massimo Canale, sarebbe stato «stracciato» e si sarebbe prospettato un percorso alternativo che tenesse in debito conto le esigenze delle comunità di Cittanova e Molochio. Gli interventi dei consiglieri provinciali che si erano alternati al microfono in quella riunione avevano rimarcato tale impegno, ricevendo, ovviamente ampi consensi.

Beh, questi signori o non sapevano quel che dicevano oppure hanno mentito spudoratamente, vista l'evoluzione della vicenda, con l'esclusione di Molochio dal percorso della Pedemontana.

VISTO DA OPPIDO M.

Giuseppe Rugolo, sindaco di Oppido, ha esposto i motivi della sua protesta alla variante imposta dalla Provincia e successivamente tali motivi sono stati spiegati con una nota anche ai sindaci di Santa Cristina, Scido, Polistena, Cinquefrondi, San Giorgio Morgeto, Molochio, Cittanova e Taurianova. Giuseppe Rugolo dice cose condivisibili e sacrosante. Sintetizzando: «la disastrosa condizione della viabilità ordinaria extraurbana, facente capo all'Amministrazione provinciale, ha relegato da sempre i territori dell'ubertosa Piana di Gioia Tauro ai margini della convivenza civile, favorendo un crescente sottosviluppo, rendendo vane iniziative che nei difficili collegamenti trovavano e trovano tuttora ostacolo alla loro attuazione. È urgente porre mano alla realizzazione di un sistema di viabilità che metta in rete l'intero territorio della Piana di Gioia Tauro ove insistono ben 33 Comuni per una popolazione di circa 180.000 abitanti. In questo contesto nasce la Pedemontana. Una strada che deve cogliere i valori dei vari centri che giornalmente vengono messi a dura prova: il dialogo tra di loro diventa difficile perché difficoltoso. È la comunicazione che li emargina anche rispetto al processo evolutivo che si registra nell'area urbana di Gioia Tauro». In conclusione, il sindaco Rugolo chiede che «tutto ritorni in discussione in modo che un attento riesame del tracciato della strada possa fare giustizia di anni di attese, posto che queste popolazioni vogliono essere protagoniste del proprio sviluppo».



L'assessore Annamaria Cordopatri, il sindaco Romeo e Mario Cannizzaro

Pennelli taurianovesi in mostra alla Biblioteca

di Isabella Loschiavo

TAURIANOVA: due interessanti iniziative culturali a cura dell'Amministrazione comunale: collettiva di pittura e presentazione del libro di Mario Cannizzaro

Nell'ambito della quarta settimana regionale delle Biblioteche, a Taurianova ha avuto luogo, presso i locali della Biblioteca comunale, domenica 2 dicembre, l'inaugurazione della collettiva di pittura «Pennelli taurianovesi». Dopo il saluto del direttore della Biblioteca, Diego Demaio, che ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa elogiando la tecnica di tutti gli artisti, hanno preso la parola l'assessore Annamaria Cordopatri e il vice sindaco Francesco Terranova, che si sono compiaciuti con il personale della Biblioteca che opera attivamente nell'ambito culturale. Hanno rilevato che l'Amministrazione punta sulle risorse locali che sono foriere di cultura per dare una svolta positiva alla città di Taurianova.

Sono stati premiati con un pergamena i seguenti partecipanti, complessivamente quindici: Francesco De Grande, Via De Maio, Giusy Crestina Ferrante, Natalina Fucile, Mariella Larone, Maria Angela Massara, Pasquale Musolino, Emilio Nastasi, Giuseppe Perrone, Domenico Petullà, Vincenzo Pileggi, Antonio Scarfò, Cesare Taverna, Serafino Versace, Marcello Viola.

Il giorno successivo, 3 dicembre, si è svolta la presentazione del libro «Mario e Vitali» di Mario Cannizzaro, presso l'Aula consiliare. Ha esordito il direttore della Biblioteca, Diego Demaio, che ha esposto per sommi capi il contenuto del libro, definendolo toccante per l'umanità che vi traspare. Il primo cittadino, Domenico Romeo, ha ringraziato gli studenti dell'Istituto superiore «Gemelli Careri», e delle due scuole Medie, nonché i dirigenti che hanno aderito all'iniziativa. Ha evidenziato che Vitali, bambino bielorusso, colpito da leucemia in seguito all'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl, è stato accolto dalle famiglie taurianovesi e soprattutto ha avuto un notevole supporto dall'arciprete Franco che lo ha battezzato nella sua parrocchia. Ha fatto un plauso

La sensibilità di Mario Cannizzaro nel libro dedicato a Vitali

all'autore del libro, funzionario del Comune, che ha dato occasione, raccontando una vicenda personale, di riflettere su tanti aspetti della vita umana.

Dopo l'intervento dell'assessore Cordopatri, hanno relazionato: don Alfonso Franco, il prof. Mimmo Petullà, il dott. Salvatore Lazzaro, i quali, da diverse angolazioni, hanno rimarcato la validità del libro come testimonianza di solidarietà, di amore verso un ragazzo sofferente. In particolare il sociologo Petullà ha esortato gli studenti a trarre spunto dalle memorie del passato per vivere il presente con responsabilità e soprattutto nel rispetto dell'ambiente, per creare un equilibrio con la natura. Chernobyl, che ha distrutto molte esistenze, possa servire da monito all'uomo, in modo che non deturpi l'ambiente. Lazzaro ha dato un taglio giornalistico al suo intervento esponendo i particolari dell'amicizia di Mario Cannizzaro con Vitali, aggiungendo che il libro è stato scritto dopo la notizia della morte del ragazzo. Ha evidenziato che l'autore ha riportato i disegni, le testimonianze di persone che si sono prodigate, insieme a lui, per rendere accogliente il soggiorno taurianovese al ragazzo bielorusso, venuto per godere dell'aria salubre.

Mario Cannizzaro, molto commosso per le parole dei relatori, ha ringraziato tutti e ha manifestato l'intensità dei suoi ricordi. Alla fine sono intervenuti al dibattito alcuni studenti e i professori. Lucia Ferrara e Graziella Martino.

Giovedì 4 gennaio 2008 l'ormai consueto «Concerto per don Pietro» nella chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Jatrinoi a Taurianova, in memoria del sacerdote morto nel 2005 mentre celebrava messa.

L'arte di Santa Cecilia incontra Totò e la scultura di Scuola Napoletana

L'Associazione Romana «Incontrare l'Arte di Santa Cecilia» ha deciso di intraprendere una nuova avventura quella, cioè, di coniugare la Musica ed il Canto Lirico con le Poesie del grande Antonio De Curtis, il mitico Totò, e con la Scultura della rinomata Scuola Napoletana del 1700. L'idea è nata dal recupero di una statua lignea raffigurante la Madonna Immacolata, attribuita alla Scuola Napoletana di inizio 1700 che, per lungo tempo, è stata di proprietà della Confraternita «Maria SS. Immacolata» di Jatrinoi, una delle due frazioni che hanno dato origine alla odierna Taurianova, la terza città della Piana di Gioia Tauro. Con l'estinzione della Confraternita, la statua è da poco passata in proprietà alla Parrocchia SS. Apostoli Pietro e Paolo di Taurianova. Purtroppo, l'incuria e la scarsa attenzione hanno esposto tale Madonna lignea - che adornava la cappella cimiteriale della suddetta Confraternita - alle intemperie e alle insidie del tempo, così da danneggiarla in maniera molto grave. Ma, nonostante tutto, la Sacra Effigie ha sempre conservato una ineguagliabile bellezza artistica. La statua lignea è stata sottoposta a Roma a mirati e competenti interventi di restauro al fine di farle recuperare l'antico e originario splendore e ciò è avvenuto in seguito all'interessamento dell'Avv. Domenico Monteleone e del Soprano Nunzia Durante (rispettivamente Direttore Generale e Artista di punta di «Incontrare l'Arte di Santa Cecilia», entrambi originari di Taurianova) che hanno commissionato privatamente e con proprio onere il relativo restauro.

Il restauro - oramai nella sua fase finale - è stato affidato alla cura e alla maestria dell'Artista Alessandro Squarriti (ultimo esponente della nota famiglia romana di restauratori) ed è offerto in onore e memoria dei Coniugi Rosa De Pino e

Nicola Maria Ierubino, due coniugi zii dei committenti, in particolare Rosa De Pino (deceduta nel corso del 2007) è sorella della madre dell'Avv. Monteleone. La statua lignea raffigurante la Madonna Immacolata sarà presentata in tutto il suo splendore al pubblico, che si attende numeroso, il 4 gennaio 2008, in occasione dell'ormai tradizionale «Concerto per Don Pietro» che si tiene ogni anno, in questo giorno, presso il Duomo di Jatrinoi in Taurianova, che è organizzato per onorare la memoria di Don Pietro Franco, il sacerdote che ha dedicato tutta la sua vita per il bene della sua città e che è morto due anni fa, all'improvviso, durante la celebrazione della Santa Messa.

Il Concerto - che si avvierà sull'avvolgente onda della musica sacra, del canto lirico e della poesia rivolta alla Madonna - sarà intessuto delle sonorità delle celeberrime melodie napoletane accostate alla profondità della poesia del Principe Antonio De Curtis, il tutto in un rimando che si nutrirà di atmosfere della migliore tradizione napoletana. E ciò in omaggio allo scultore e alla scuola che ha prodotto la statua lignea, la quale farà da necessario punto di riferimento per tutto lo spettacolo e che - ad opera dell'Arciprete Alfonso Franco - sarà solennemente incoronata con un diadema aureo appositamente realizzato.

Protagonisti del Concerto saranno: per il canto lirico, il Soprano Nunzia Durante e il Baritono Marco Santoro; per la recitazione delle poesie e dei brani di Antonio De Curtis, si cimenterà Liliana De Curtis, figlia del grande Totò; al pianoforte ad accompagnare l'esecuzione degli artisti ci sarà la Maestra Maria Francesca Esposito. È prevista la partecipazione anche di Enzo Ferreri, speaker ufficiale di Radio Italia Anni 60, che introdurrà e condurrà la serata.



di MARZICO NATALE

AFFILIATO

VENDITA - ASSISTENZA
GOMME NUOVE PLURIMARCHE
sportiva **SAVA**
Continental






Via Garibaldi, 8/10 - Tel./Fax 0966.638427 - 89020 SAN MARTINO (RC)

Presentato nell'aula consiliare del municipio di Taurianova

Anche i Comitati di Liberazione calabresi contribuirono alla fine della dittatura di Mussolini



Si è svolta, venerdì 14 dicembre, presso la sala consiliare del comune di Taurianova, l'ennesima iniziativa

Di Giovanna Errigo

culturale presentata dalla Biblioteca comunale «A. Renda» con il patrocinio dell'Amministrazione locale, alla cerimonia pubblica rappresentata dal sindaco Domenico Romeo e dall'assessore alla cultura Annamaria Cordopatri. È stata una manifestazione per la presentazione dell'ultimo libro della ormai affermata scrittrice, giornalista nonché ricercatrice professoressa Isabella Loschiavo Prete, dal titolo «I Comitati di Liberazione Nazionale nella provincia di Reggio Calabria».

Dobbiamo dare atto che la Biblioteca comunale di Taurianova, sta riscuotendo enormi successi nell'ambito delle manifestazioni culturali, grazie all'apporto e alla inesauribile maestria del direttore Dott. Diego Demaio, che in ogni cosa che riguarda il suo lavoro ci mette innanzitutto il cuore, grazie anche all'aiuto del suo staff: la segretaria Maria Arena, dotata di uno spiccato senso di inventiva, Pasquale Larosa sempre a contatto con gli utenti che frequentano la sala lettura, e le signore Marina Daniele e Concetta Schiava disponibilissime in qualsiasi momento.

Sono intervenuti come relatori: il sindaco Domenico Romeo, l'assessore alla Cultura Annamaria Cordopatri, la professoressa Isabella Loschiavo (autrice del libro) e il professor Giosofatto Pangallo docente di lettere all'Istituto Superiore d'Istruzione «Gemelli Careri». Sono intervenuti molti studenti, in rappresentanza delle varie classi del «Gemelli Careri» (diretto da Tommaso Mittiga) guidati dalla professoressa Lucia Ferrara.

La presentazione del libro ha riscontrato grande interesse da parte dei presenti che, anche se in numero ristretto, hanno saputo

colgiere emozioni piacevoli durante la relazione del professor Giosofatto Pangallo, che ha introdotto il contenuto del testo con una sintesi della storia calabrese durante l'occupazione nazifascista. Nel libro, Isabella Loschiavo ha voluto descrivere come anche in Calabria si sentiva la necessità di fondare dei Comitati di liberazione per porre fine alla dittatura mussoliniana e creare i nuovi partiti politici che avrebbero, poi, segnato la nascita della Repubblica Italiana.

L'assessore Annamaria Cordopatri ha elogiato la professoressa Loschiavo per la capacità di riuscire, come donna, ad affiancare oltre ai ruoli di madre e di insegnante, anche quello di giornalista e scrittrice di tanti libri che si basano principalmente sulla storia del nostro territorio e delle nostre tradizioni culturali. Anche il sindaco si è complimentato con l'autrice e la stessa lo ha ringraziato in quanto è stata la prima volta che l'amministrazione le ha dato la possibilità di presentare uno dei suoi tanti libri.

La professoressa, dopo aver risposto alle domande degli studenti ha concluso esortando i giovani a prendere visione della storia calabrese e ad arricchire la propria cultura, poiché essa rappresenta una delle basi essenziali per la civiltà di ogni essere umano. Di manifestazioni di questo genere se ne dovrebbero fare a iosa, affinché si sensibilizzino principalmente i giovani ad abituarsi ad una sana lettura e a scoprire anche attraverso i racconti dei loro nonni quanto era importante lottare per un ideale che rappresentava la libertà della propria Patria.

l'ultima fatica letteraria della prof. Isabella Loschiavo Prete

Isabella Loschiavo Prete, una benemerita della cultura

Isabella Loschiavo Prete è Ordinaria di Italiano e Latino presso il Liceo Classico di Cittanova. Giornalista pubblicista, collabora con la «Gazzetta del Sud», «Incontri», «Arianova» e altre riviste culturali. È stata direttore responsabile del «Cor-

riere della Piana», fa parte della «Deputazione patria della Calabria» e di numerosi Circoli culturali, come il «Rhegium Julii» e l'«Università della Terza Età» di Taurianova.

È stata Assessore alla Pubblica Istruzione con Emilio Argiroffi,

sindaco di Taurianova, e anche direttore responsabile di una Televisione privata. Le sono stati conferiti numerosi premi di saggistica, di poesia e di giornalismo. Isabella Loschiavo Prete è nostra collaboratrice per la sezione Cultura.

Nelle foto: a sinistra, la copertina del libro; sopra i relatori: da sinistra Diego Demaio, l'assessore Annamaria Cordopatri, il sindaco Domenico Romeo, Isabella Loschiavo, Giosofatto Pangallo.



TABACCHI LAGANÀ

RICEVITORIA

Lottomatica

Sisal - Punto LIS

Via XXIV Maggio, 4 - TAURIANOVA

INGROSSO ALIMENTARI

GIUSEPPE LAGANÀ

Via Alcide De Gasperi, 133 - 89029 TAURIANOVA (RC)

Tel. 0966.645678 - Fax 0966.614897

I fattaredi 'i 'na vota

a cura di Maria Arena

E u culonu Giacominu 'mbeci u 'nci porta 'u capuni 'o patruni, su vindìu e 'nchaccattàu i scarpi novi e so figghj e a carni po pranzu i Natali ca famigghja

Corsa agli ostacoli... o corsa all'acquisto, foga di spendere e spandere, anche se la crisi economica incombe oggi più che mai sul ménage familiare. Le vetrine addobbate con ogni ben di Dio fanno gola e allietano gli occhi dei tanti passanti, che comunque non si trovano di certo imbarazzati nella scelta degli acquisti natalizi. Natale: festa unica per antonomasia, non dovrebbe essere intesa come periodo propizio per l'ingordigia, ma momento di riflessione, di rinascita spirituale per accogliere con devozione la nascita di Gesù Bambino Salvatore del genere umano, il quale di certo (e senza alcuna intenzione di blasfemia) forse non avrebbe mai immaginato che la Storia Sacra sarebbe stata scavalcata dal consumismo profano.

Ripercorendo nei cassetti dei nostri ricordi, il Natale un tempo non era festeggiato in modo così fastoso, soprattutto nelle umili famiglie, dove di certo i sacrifici quotidiani non mancavano, e dove si cercava di adoperarsi al meglio per questo Santo Giorno, in modo dignitoso e accontentare la numerosa prole che vedeva in questa festa il periodo più bello dell'anno. La novena natalizia era allietata di buon mattino dalla «cerameda», o zampogna, uno strumento di maggior rilievo nell'ambito agro-pastorale calabrese, costruita con il vello di agnello o pecora, dopo venivano impiantate delle canne melodiche, l'otre si gonfiava ed emetteva un classico suono, e come per magia i tanti bambini e adulti si raccoglievano e si accodavano a corteo... anche da questo si capiva che Natale era alle porte.

Nei giorni che precedevano questa festa era tutto un fermento, non si addobavano i classici alberi di Natale, bensì, a Taurianova, per esempio (ma un po' in tutti i paesi della Piana), si costruiva un presepe vivente nella Chiesa del Rosario. La vigilia le donne di casa si adoperavano per preparare le tradizionali frittelle, impastavano «i zippoli» e i «crispedi» farciti con le alici sotto sale, che venivano dorate in grandi padelloni nell'olio caldo rigorosamente di oliva. Infine, con lo stesso impasto la mamma formava un pupazzetto, «u nataledu», per accontentare i più piccoli, che, felici, lo consumavano bello caldo. Nelle viuzze era un susseguirsi di portate tra i vicini e il profumo inebriante di frittura inondava tutto il centro storico.

Giorno di Natale tutti i contadini che abitavano nelle contrade si vestivano a festa per ben figurare alla Santa Messa e scambiarsi gli auguri tra i numerosi comparati e gli amici ritrovati in paese. Sulle tavole natalizie tradizione voleva che si dovevano preparare tredici pietanze, compreso il tradizionale torrone, ma dove non era possibile si contavano anche gli alimenti irrisori.

Nelle famiglie borghesi il Natale veniva festeggiato in modo più ricco e più abbondante, perché oltre al benessere che viveva, ogni anno i coloni alle loro dipendenze, si avvicendavano a portare il tradizionale «capuni», cioè un gallo castrato per farlo ingrassare meglio, ceste ricche di frutta, legumi e

altro, in quanto era un dovere da fare al padrone, che in cambio garantiva un sicuro lavoro per tutto l'anno.

Anche quell'anno, qualche lustro addietro, «Giacominu» aveva allevato un gallo da consegnare al padrone, che era diventato di ormai grosse dimensioni, ma... a malincuore tardava a portarglielo per giusti e validi motivi. La sua famiglia era composta da ben sei figli, tutti in tenera età, la moglie «Bettina» era una grande raccogliitrice di olive, purtroppo erano notevoli le esigenze familiari che quotidianamente si presentavano e quindi la precarietà regnava in quella modesta casa. Il povero contadino Giacominu si era promesso l'anno precedente, che per questo Natale avrebbe comprato delle scarpe nuove e qualche indumento ai figli, in quanto durante l'arco dell'anno a vicenda si scambiavano gli abiti, che dal più grande passavano al più piccolo.

Ma come fare?, dove prendere i soldi? Il pover'uomo, quindi, aveva deciso che quel Natale doveva fare una scelta ben precisa: o regalare il gallo al padrone, oppure venderlo e dal ricavato comprare il necessario per i figli. Ma questo comportava fare un torto a «Don Ernestu», il padrone, che lo avrebbe potuto anche licenziare. Dopo tanti giorni di riflessione, alla fine Giacominu decise che avrebbe venduto il gallo, così poteva comprare il necessario per i suoi figli e anche ciò che necessitava per il pranzo di Natale.

Si recò, quindi, al mercato di buon mattino e al miglior offerente vendette il pollo.

Felicissimo e contento del ricavato, tornato a casa chiamò a sé i figli, la moglie, e insieme si recarono a comprare, come promesso, gli indumenti, le scarpe nuove e infine anche la carne e qualche torrone. La felicità dei figli era immensa, i loro occhi brillavano come meravigliose stelle e tutti insieme si strinsero al collo del padre e affettuosamente lo baciavano, ringraziandolo dei doni ricevuti.

Sicuramente Giacominu era felice ma tormentato allo stesso momento. Doveva pensare a come rimediare con Don Ernestu, che come ogni anno aspettava una sua visita. Così, vigilia di Natale Giacominu preparò una cassetta di arance e si recò a casa del padrone per fargli gli auguri e, pensava, nel peggior delle ipotesi per essere rimproverato e infine licenziato. Bussò al portone e sicuro di sé varcò le ampie stanze del palazzo. Presentatosi davanti a la padrone, consegnò la cassetta delle arance e diede gli auguri. Il padrone restò perplesso e gli chiese come mai non aveva portato «u capuni» come di consuetudine. Giacominu senza timore gli spiegò che il gallo era stato venduto e dal ricavato aveva comprato quello che necessitava ai suoi figli, e che di conseguenza avrebbe accettato ogni sua futura decisione. Don Ernestu non rispose nulla, così Giacominu lo salutò e se ne andò orgoglioso a festeggiare con la sua famiglia. Finalmente si era liberato dal giogo di Don Ernestu, e aveva capito che nella vita nulla è dovuto solo per dovere.

IL CREDITO
PER LA
FAMIGLIA

Bisogno di liquidità?

PRESTITI PERSONALI

- Importi fino a 35.000 euro
- Tassi Vantaggiosi
- Rimborsi fino a 84 mesi

MONEY CARD

Linea di credito personalizzata fino a 3.000 euro
Agevolazioni e vantaggi esclusiviCESSIONI DEL QUINTO
e DELEGA DI PAGAMENTO

- Ampie dilazioni fino a 120 mesi
- Rate costanti sino a 1/5 dello stipendio
- Possibilità di rinnovo
- Terza Trattenuta
- Unica garanzia richiesta: Stipendio

...per te tutte le soluzioni del credito!

GRUPPO
CAPITAL
MONEY

AGENZIA TAURIANOVA

Via Cappuccini, 59 - Tel. e Fax 0966 645177

e-mail: pftaurianova@prestifamily.it - www.prestifamily.it

Presti Family

De Raco Vincenzo

Tabacchi - Edicola
Centro Servizi ExpressVia Roma, 21
TAURIANOVA (RC)
TeleFax 0966.614980

ALEX CLUB

Crucitta Alessandro

BODY-FITNESS PALESTRA

Dal 1985

TAURIANOVA - Piazza S. Lucia (dietro l'Ospedale)

Tel. 0966.645230 - Cell. 346.1383414

Kick Boxing col Maestro professionista Irhouz Abdellatif, Cintura Nera 4° Dan
Latino Dance con Mara & Mirko - Danza Moderna - Step - Fitness-Aerobik - Tae-Bo - Yoga
30 ANNI DI ESPERIENZA SPORTIVA IN GERMANIA